Anno VIII (Abbonamento postale) Lunedì 25 febbraio 1884 (Abbonamento postale) N. 48

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IVª pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in IIIª pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione Via Gorghi, n. 10. — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

LA CONFERENZA del Senatore Pecile.

(Continuazione)

L' esportazione di animali vivi (p. 420), che nel 1873 fu di 2 milioni, ascese nel 1881 a 16 milioni di capi, quella delle carni suine da 1.007 milioni di libbre a 1.233 milioni, delle carni fresche da 424 milioni a 740 milioni di libbre. Il burro da 37 milioni di libbre nel 1870 ascese a 67 milioni, il formaggio da 17 a 36 milioni. Il numero dei capi di bestiame che si allevano agli Stati Uniti ammonta a 50 milioni (p. 569).

E a proposito dell' esportazione delle farine, vi leggo solo alcune cifre di confronto dal quadro delle esportazioni a pagina 360. Nel 1856 gli Stati Uniti esportarono nella Gran Brettagna: farina barili 175.209, frumento bushel 324,427, maiz 6,779.138; nel 1881 farina barili 4,610.415, frumento bushel 82,550.921, maiz 53,014.142.

Da Liverpool a Venezia il nolo di un quintale è da 2 lire a 2,50, sicchè lascio a voi a trarre le deduzioni.

Non parlo dei canali, delle tramvie, delle grandiose opere, delle città improvvisate, della ricchezza immensa che si sviluppa in quel continente.

Io non chiamo la vostra attenzione che sulla concorrenza di cui siamo minacciati, sul necessario ribasso dei cereali, e sulla impossibilità di reggersi, nelle nostre magre terre, col peso delle imposte che abbiamo, senza creare nuove risorse. Il Parlamento italiano dovrà ben occuparsene. La nostra agricoltura così non può tirar innanzi.

Qualcuno potrebbe soggiungere: — anche gli americani consumano, mangieranno quindi i loro prodotti. —

Ma pur troppo i confronti delle cifre non lasciano questa consolazione. Siccome la popolazione è scarsa, e il lavoro si fa pella massima parte con macchine, così non solo in oggi la produzione è superiore al consumo, ma promette di diventarlo ancora di più per molto tempo, poichè l'aumento annuo del prodotto è molto superiore all' aumento annuo della popolazione, e prima che l' equilibrio succeda, non solo la nostra, ma più generazioni potranno essere rovinate.

Gli Americani hanno questo vantaggio sopra l'Europa, che non spendono miliardi in eserciti permanenti e in navi da guerra. Hanno invece una numerosissima flotta mercantile che trasporta i prodotti esuberanti a tutte le altre nazioni del Globo.

A sfogliare questo libro, autenticissimo, perchè fatto su documenti ufficiali, viene spontaneo il dilemma:

O emigrare

O trasformarsi.

Di tutti i nostri prodotti non ce n'è che uno, il vino, il quale non sia minacciato per ora da concorrenza americana.

Ora siccome noi amiamo il nostro bel paese, e vogliamo vivere e morire sotto questo cielo, all'ombra dei monumenti d'arte, che ci han veduto nascere, converrà bene che ci appigliamo a tutte quelle risorse che possono farci campare una esistenza per lo meno discreta. Ora io non esito a ritenere che la coltivazione della barbabietola da zucchero potrà essere un elemento per aiutarci a scongiurare la crisi di cui siamo minacciati.

Ma questa cultura sarà poi profittevole? Dobbiamo noi avventurarci in essa a rischio di diminuire di altrettanto il prodotto del grano ed affamare la popolazione rurale? Non c'è nulla di più sbagliato che il ritenere, che la coltivazione delle barbabietole diminuisca la produzione del grano.

Trent'anni fa, io leggeva nel libro di Leone de Lavergne, *L'Economie rurale de la France,* il seguente brano, che mi fece molta impressione. Parlando della regione del Nord-Ovest, l' autorevolissimo scrittore racconta, come nel 1853, la città di Valenciennes (1), sede principale dell'industria dello zucchero di barbabietole, in una festa agraria, ha potuto scrivere sopra un arco di trionfo queste significanti parole: *Production du blé dans l' arrodissement avant la fabrication du sucre,* 330,000 *hectolitres.; nombre de boeufs,* 700. — *Production du blé depuis la industrie du sucre,* 421,000 *hectolitres; nombre de boeuf,* 11,500. — Aumentata la produzione del grano, il numero degli animali sedici volte maggiore, più il prodotto dello zucchero che ha arricchito il paese.

Il dipartimento, soggiunge il Lavergne, è giunto ad avere 20 mila ettari a barbabietole, che rendono 1000, 2000, e 3000 lire di prodotto sporco per ettaro, vale a dire in media quattro milioni. Nessuna cultura produce altrettanto su pari superficie. *È il capo d'opera della nostra industria rurale.* (1).

È dimostrato, dice altrove il Lavergne, che la fabbricazione dello zucchero, creando una nuova sorgente di beneficio, contribuisce ad *accrescere gli altri prodotti* del secolo. Lo zucchero *toglie poco* al terreno, i residui procurano al bestiame un alimento abbondante, e i redditi consentono di acquistare concimi, che accrescono la fertilità.

A 30 anni di distanza, ecco quanto mi scrive da Praga in data 12 febbraio 1883 quel parente del mio amico di Roma, di cui ho fatto cenno da principio: «procuri di far eseguire delle esperienze un po' in grande da persone che se ne intendono e che hanno un certo coraggio; il lavoro è molto, ma grandissimi sono i vantaggi, e ciò si vedrà più tardi, se, come spero, questa cultura verrà introdotta. Qui, dopo la coltivazione della barbabietola da zucchero, l' agricoltura è in fiore, e così pure la produzione del bestiame. Il terreno, appunto per le cure e la coltivazione che esige la bietola, diventò *fertilissimo anche pegli altri prodotti,* dimodochè n' ha quel tanto di grano che si aveva una volta, più il prodotto delle barbabietole.» Ed è naturale. Noi produciamo meno grano per ettaro di qualsiasi paese, perchè non facciamo cultura intensiva. La cultura della barbabietola, esigendo una cultura intensiva, riduce il terreno a produrre molto più grano sulla stessa superficie.

Ho parlato degli entusiasmi di Vallenciennes nel 1853; ma la Francia d' allora in poi è andata sempre aumentando la produzione dello zuccaro. Prendo quattro soli numeri dal Kolb: nel 1850 gli ettari coltivati a barbabietole da zucchero in Francia erano 111,360; nel 1872 erano 346,630, vale a dire più che tre volte tanto; e il prodotto che era nel 1850 di 33 milioni di quintali, nel 1872 toccava i 112 milioni, aumentato a quasi quattro volte. (2) In Germania pure la produzione dello zucchero andò aumentando; nella annata 1871-72 la produzione fu di 1,864.419 quintali, di cui se ne esportarono 144 mila; nel 1881-82 la produzione fu di quasi *sei milioni* di quintali di zucchero, più che triplicata, e l' esportazione fu di 2,879,000 quintali. (1)

L'obbiezione capitale che si fa da noi alla coltura delle barbabietole da zucchero, e che mi venne ricordata recentemente anche dall'egregio agronomo cav. P. G. Zuccheri, è che le nostre barbabietole non presentino un sufficiente tenore zuccherino. Il cav. Zuccheri si riferiva agli esperimenti fatti in Udine nel 1873 presso la stazione agraria.

Altri rimontano ad esperienze fatte, al cader delle raffinerie di Gorizia, di Udine e di Treviso, da abili e potenti industrianti, e che non diedero risultati incoraggianti.

(Continua).

(1) Valenciennes è una città (capoluogo di circondario) di 25,000 abitanti (Censimento 1872) nel dipartimento del Nord, che ha sette circondarj.

(1) Lavergne, Econ. rur. de la France. Deuxième édition, p. 79.

(2) Kolb. Manuale di statistica, comparata. 1875 p. 372 e 373,

(1) Relazione del Comitato dell'Associazione agricola lombarda pella cultura delle barbabietole. Milano 1883 p. 128.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 23 *febbraio.*

Presidenza FARINI.

Comunicasi telegramma di Angeloni che, se presente, avrebbe votato contro l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Martini sull'art. 40 della Legge sull'istruzione.

Tegas sollecita la relazione sulla Legge per la perequazione fondiaria.

Prinetti assicura che sarà presentata fra giorni.

Maffi svolge la sua interrogazione sul diritto che compete ai facchini della dogana di Milano per operazioni di carico e scarico ad essi addebitate in forza alla Convenzione del 1 novembre 1882.

Genala risponde che promise a Maffi di occuparsi della vertenza; ma, assunte informazioni, gli risultò non essere pienamente fondate le ragioni delle lagnanze.

Magliani aggiunge spiegazioni.

Maffi non è soddisfatto e riservasi di ripresentare la questione.

Del Giudice svolge la sua interrogazione sulle voci di richiamo dei delegati della Corte dei Conti presso le Tesorerie autorizzate al cambio in moneta metallica.

Magliani assicura che nè il ministro nè la Corte dei Conti hanno pensato a richiamare i delegati finchè non sieno cambiate le discipline che regolano questo argomento. Essi peraltro sono condannati quasi ad una inerzia forzata, ed egli invitò la Corte a studiare di utilizzarli forse come controllori, secondo accennava Del Giudice, il quale prendendo atto dichiarasi soddisfatto.

Riprendesi la discussione della Legge sull'istruzione superiore, all'art. 53, e degli emendamenti di Grimaldi, Capponi ed altri.

Parlano Indelli, Plastino, Lazzaro, Bonghi, De Seta, Capponi e Baccelli.

Approvasi l'articolo 54 come presentato dalla Commissione e l'articolo aggiuntivo Capponi con aggiuntavi Bari e secondo la proposta Lazzaro ed altri come appresso: «Le scuole universitarie annesse ai licei di Aquila, Catanzaro e Bari saranno riordinate entro un triennio dalla promulgazione della Legge, ed i corsi avranno effetti universitari.

Discutesi ed approvasi l'art. 54: «La personalità giuridica data alle Università ed Istituti, della tabella A, si estende alle Università libere attualmente esistenti che non fossero già enti morali autonomi. Esse saranno soggette all'obbligo di conversione in rendita dei beni indicati nell'art. 3.»

Approvasi il 55 così: «Le Università presso cui esiste l'istituzione dei dottori di collegio potranno conservarla. Essi continueranno in tal caso a far parte delle Facoltà.»

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione: «Agli studenti regolarmente immatricolati che alla promulgazione della Legge avessero compiuto il primo biennio del corso intrapreso, si dà facoltà di compierlo secondo la Legge e il regolamento vigente.»

Bonghi svolge il seguente articolo: Con decreto reale si stabiliranno gli istituti civili d'insegnamento dello Stato per gli effetti della presente Legge.»

Baccelli consente, purchè si aggiunga: «Sentito il Consiglio superiore.»

Cavalletto chiede spiegazioni, associandosi alla proposta Bonghi.

L'articolo Bonghi è approvato così: Con decreto reale, udito il Consiglio superiore, si delibererà il valore dei diplomi che conferiscono le scuole militari dipendenti dai Ministeri della guerra e marina rispetto all'ammissione nelle scuole civili dello Stato di ogni grado e all'esercizio delle professioni.

«Discutesi l'art. 56.»

Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente Legge, alla cui esecuzione si procederà con regolamento.

Cuccia svolge la proposta di aggiungere: «Finchè non saranno in-

48 APPENDICE

SORRISI E LAGRIME

RACCONTO DI NEBBIA

(RIPRODUZIONE VIETATA)

(continuazione).

La baronessa fu al sommo sgomenta dalle parole della fanciulla, e soggiunse:

— Via, Maria, calmati; non voglio già rendermi arbitra del tuo destino; ciò che sto per proporti è una via di mezzo che potrà conciliare gli obblighi della mia coscienza, e in pari tempo non distruggere tutte le tue speranze... Io a te non dico: smetti ogni pensiero riguardo ad Arley; solo ti prego: provati a dimenticarlo. Ti chiedo cosa superiore alle tue forze? non ci riuscirai? Allora almeno potrò avere come giustificazione dell' essermi piegata ai tuoi voleri. Abbandona fin d' oggi la corrispondenza che con lui, immagino, avrai incautamente iniziata, approfitta delle distrazioni che t' offrirò, e forse un giorno benedirai questa mia decisione; conta un po più sul mio affetto, che ti giuro è grande....

— Ebbene, zia, disse malinconicamente la nipote, come si sentisse sollevata da profondo dolore, accetto la proposta. Sento l' obbligo di ricambiare, almeno in parte, con un sacrificio alla bontà del tuo cuore; io farò tutto che sta in me per non recarti dispiacere, ma se al buon volere mancheranno le forze, non farmene una colpa, ti prego. È grave quanto m' imponi, a dirti il vero: come potrò resistere alla seduzione dei più dolci ricordi di mia vita, ricordi che ora diventano per me un supplizio? La stessa mia esistenza, ch' io devo a lui, quella pure avrò a dimenticare? Debbo, insomma, rendermi infelice, quanto parola non giunge ad esprimere, per cercare una felicità, basata sovra un mucchio d' oro. Basta, sia pur così; la passione, dicono, è una cattiva consigliera; potrò essere in errore, io non ritiro la mia parola, e ciò, ottima zia, per darti una prova d' affetto; ma se questo amore resisterà gagliardo alla lotta, allora ammetterai che l' unione, la quale sì ardentemente desidero è voluta proprio dal cielo. Frattanto permettimi che, per l' ultima volta, io comunichi ad Arley la determinazione presa; solo le mie parole potranno raddolcirgliene l' amarezza.

— No, cara Maria, obbiettò la baronessa, lo farò io nel modo migliore; sii coerente alla tua promessa, sii forte, affronta con ardire questa prima e dura prova della saldezza dei tuoi propositi; egli stesso ammirerà tanta lealtà di carattere a mio riguardo, ed imitandoti, dimostrerà di non essere inferiore a te.. —

La fanciulla lesse nel volto della povera donna, che le imponeva sì penosi doveri, quanto ne fosse l' animo di lei commosso e straziato; di lei, alla quale soltanto l' intima convinzione d' operare a vantaggio della nipote poteva dare una forza che non aveva sentita mai, quella di reagire così energicamente contro i voleri di questa.

Maria n' ebbe pietà, abbracciò con trasporto la zia, pregandola a scriver tosto la lettera, ed uscì precipitosamente dalla stanza, non volendo essere testimone d' un atto per lei tanto doloroso.

Quando fu sola, la baronessa sentì il bisogno di raccogliere le proprie idee; i fatti si presentarono alla sua mente più come funesto sogno, che quale una cosa reale; le sembrava impossibile d' aver saputo resistere alle lagrime della nipote, ed era dubbiosa se pentirsene o rallegrarsene.

Ad Arley avrebbe voluto scrivere una lettera di rimprovero; ma se da un lato riguardava quel giovane come un ostacolo, dall' altro nessuno più di lei poteva compatirlo di amare Maria, e d'aver palesato la sua fiamma.

Riandando i giorni della propria giovinezza, ricordò quanto spesso ella aveva avuto bisogno dell' altrui indulgenza, e come, nel mistero, l' amore trovi miglior alimento...

Sotto l' influenza di queste riflessioni, ecco quanto scrisse ad Arley:

Distinto Signore,

Mia nipote mi rivelò i vostri sentimenti a suo riguardo, ed avete, ahime! destato in lei una passione che potrebbe esserle fatale. Non posso pur troppo aderire ai reciproci voti, per motivi che non ledono punto la sincera stima che vi professo tuttora, ma appartengono solo ad intime mie convinzioni, per le quali, dovendo transigere, troverei compromessa la felicità di Maria.

Dimenticaste che non appartenete alla nostra religione, ostacolo grave per me, che nella mia ripongo la fede più assoluta, e il dare il mio consenso a tale unione m' alienerebbe inoltre la stima e l' amicizia di molti.

Dovrei farvi alti rimproveri per il modo col quale agiste, se non foste stato col massimo calore difeso da colei che ora ne subisce le tristi conseguenze, e se l' esperienza non mi spronasse a condonare gli errori di certi momenti d' esaltazione, i quali talvolta vincono la più fredda ragione.

Voi salvaste la vita a Maria, ma non avete pensato che il vostro amore potrebbe nuocerle a morte; questo timore mi suggerì di non togliere ad essa ogni speranza, ed a sottoporla alla dura prova di dimenticarvi.

Se questa fallirà, la mia coscienza dovrà cedere alla forza maggiore.

Con straziante disperazione, essa accettò tale prova; ma vi giuro che tutto questo ha creato al mio cuore un crudele martirio.

La certezza che ho di trattare con un vero gentiluomo, mi sprona a chiedervi la parola d' onore che coopererete voi pure al sacrificio che dalla povera fanciulla venne accettato con tanta abnegazione.

Aggradite i sensi della mia più alta stima.

Obbligatissima
Baronessa N....

Questa lettera pervenne ad Arley nel mentre si disponeva a partire per Firenze, deciso di chiedere formalmente alla baronessa la mano di Maria, piena l' anima delle più dolci speranze.

Quale impressione gli facesse il contenuto di quel foglio, è facile immaginare; non disse parola; cadde sopra un divano, dove rimase per una buona mezz' ora, lasciando trasparire dal pallido volto l' espressione d' una estrema angoscia.

L'occhio suo vagava inconscio, indifferente, da l'uno oggetto all'altro; la sua mente non poteva darsi contezza di quanto avveniva, il cuor gli tremava, gli pareva di sognare.

Vi hanno dolori così profondi, che sulle prime ci sbigottiscono a segno da non farci avvertire la loro violenza e gravezza: si vorrebbe affogare nella propria angoscia, e, invece, per certuni le torture della sventura giungono grado a grado; sembra che ad una ad una ci si innestino, quasi altrettante spine, nell'anima. E l' anima vorrebbe ribellarsi al destino che l' ha votata all' affanno, vorrebbe lottare colla realtà, triste e cattiva, maledire chi l' ha creata, annientare se stessa; ma quando, finalmente, il pianto, ingolfato nel cuore, trova la via degli occhi, lo sdegno si fa più calmo, e ad ogni lagrima che cade, penetra in noi, a nostra insaputa, come un àtomo di conforto.

(Continua)

trodotte nelle Università le scuole di pratica forense, conserverà vigore l'art. 8 della Legge 7 giugno 1874.»

Il fatto misterioso di Corneto.

Altri particolari relativi al misterioso fatto di Corneto portano che il cantoniere del casello 403 afferma di avere veduto la sera del 16 corrente al limite della macchia verso la linea ferroviaria due uomini vestiti di nero, armati di doppietta. Non gli parve che avessero l'aria di cacciatori, nè di guardaboschi.

Confermasi che la sera furono vedute due barche, che poi al mattino erano sparite.

Si dubita che nei dintorni di Orbetello si trovi l'individuo che fu ferito nello scambio di fucilate col carabiniere.

—

Un telegramma di Cisternino, in provincia di Bari, annuncia che quella Società operaia proclamò il Varicchio socio onorario.

Esecuzioni e tumulti.

Sabato mattina, alle ore 7 si giustiziarono nel cortile interno della carcere di Budapest i tre assassini di Maylath. L'esecuzione durò otto minuti. Venti minuti dopo constatossi la morte. Alle otto i cadaveri trasportaronsi nella carcere, ove fecesi l'autopsia.

La sera prima si è manifestata una grande agitazione nella plebe della città. La sentenza è parsa troppo severa. Il popolo si versò nelle vie attorno le prigioni, gridando, urlando. Si cominciò rompere i vetri delle finestre e dei lampioni, finchè comparve la truppa che sgombrò le vie.

Durante la notte grosse pattuglie camminavano attorno la prigione, che fu circondata di truppa.

Telegrafano da Hermannstadt, capitale della Transilvania (provincia ungherese di Szeben che la città è agitatissima.

La notte di sabato si sviluppò un incendio nella casa del medico del reggimento, Friedwanger.

Accorsi i pompieri trovarono il medico, sua moglie, il bambino e la serva assassinati.

Le vittime giacevano in un lago di sangue col collo tagliato in modo orribile.

Nessuna traccia si potè avere finora degli assassini.

Tre medaglie al valore civile.

La commissione per la distribuzione delle medaglie al valore civile ha deciso all'unanimità di proporre il conferimento della medaglia d'oro all'on. ministro Genala, per l'opera prestata nel disastro di Casamicciola. La commissione poi approvò la medaglia d'oro al colonnello del genio Parodi, la medaglia d'argento a Lampugnani, segretario di Genala e al tenente dei carabinieri Artina per l'opera prestata nello stesso disastro.

Gli assassini della prostituta Carolina Canepa.

In seguito al verdetto affermativo dei giurati, la Corte d'Assise di Genova condannò il Dapero Benedetto alla pena di morte, la Carpi Giacinta e il De Amezaga Arturo ai lavori forzati a vita.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Ieri, domenica, ebbe luogo la riunione del Circolo enofilo con l'intervento degli espositori alla Fiera dei vini. Presiedeva l'on. Toaldi — il quale fece la storia e spiegò gli scopi del Circolo.

L'assemblea deliberò venga fatta una spedizione all'estero di un campionario di vini italiani. Furono votati ringraziamenti al ministro Berti, all'on. Toaldi e ad altri per l'opera prestata in favore dei produttori di vini nazionali.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Il *National* dice che finite le operazioni al Tonchino, si occuperà Huè con un grande presidio e poi si sospenderanno le operazioni. La Francia domanderà alla Cina 200 milioni d'indennità.

Egitto. La rivolta nella regione di Massuah si estende. Il Mahdi scrisse al re d'Abissinia domandandogli la sua adesione. Il re gli rispose in termini disprezzanti, ed intimogli di non entrare nel territorio dell'Abissinia.

— Gordon intende visitare il Mahdi nella sua rocca di El Obeid.

Il Mahdi liberò cinque preti francesi.

Si assicura che il Kedive è risoluto di abdicare.

Russia. Lo Czar ha passato sabato in rivista la guarnigione di Pietroburgo e le truppe di stazione delle vicinanze.

La forza totale così riunita era di 43 battaglioni di fanteria, 43 squadroni di cavalleria e 114 cannoni.

Inghilterra. Destò grande emozione a Londra la notizia della presa di Tokar da parte dei seguaci del Mahdi.

Dopo il Consiglio dei ministri, ebbe luogo un colloquio tra il duca di Cambridge e il generale Wolseley.

Si ritiene che le truppe inglesi riceveranno l'ordine di riprendere Sinkat e Tokar.

Svizzera. La città di Ginevra emette un nuovo prestito di sei milioni per provvedere all'esecuzione di grandiose opere pubbliche.

Nella regione di Anzin, nel dipartimento del nord, circondario di Valenciennes, sopra undicimila operai settemila sono in isciopero.

Si teme che lo sciopero si propaghi a tutta quanta quella regione industriale mineraria, dove si noverano da 50 mila operai.

CRONACA PROVINCIALE

Monumento a Garibaldi. Il Comitato esecutivo pel monumento da eseguirsi in Pordenone al generale Garibaldi ha deliberato di affidarne la esecuzione all'esimio scultore Emilio Marsilli, che accettò definitamente l'incarico.

Il monumento, che si spera potrà essere inaugurato nel giorno 20 settembre del corr. anno, consisterà nel busto del Generale in grandezza oltre il vero, in marmo di Carrara bianco di prima qualità, con nicchia e piedestallo analoghi a quelli ai quali devono formare riscontro. La effigie ricorderà l'eroe del 1860.

Nomine di Sindaci. Con reali decreti del giorno 20 dicembre 1883 furono nominati sindaci dei seguenti Comuni gli egregi cittadini conte Nicolò Porcia per Porcia, sig. Brascuglia Filippo per Cordenons, signor Valentino Dinat per Montereale-Cellina, signor Luigi Groppetti per San Quirino.

Promozione. Il Commissario distrettuale di Pordenone cav. Vittore Carletti è stato nominato Sottoprefetto a Casalmaggiore, provincia di Cremona. Tutti comprendevano che non poteva tardare una simile più che meritata promozione a questo distintissimo funzionario.

Dell'Ospedale di Palmanova. Da un rendiconto che sta compilando il D.r Bortolotti sul movimento degli ammalati ricoverati nell'Ospedale di Palma in questi ultimi anni, togliamo qualche notizia che non tornerà sgradita a coloro cui sta a cuore il progresso degli Istituti Pii, anche ne' capoluoghi della nostra Provincia.

« Prima del 1870, epoca in cui il D.r Bortolotti assunse l'ufficio di Medico dell'Ospedale, il numero dei letti in questo era di 30; venivano annualmente curati 150 a 200 ammalati e le presenze non superavano le 6000. Nel 1871 il benemerito amministratore sig. Giacomo Spangaro ed il D.r Bortolotti ottennero dal Governo in affitto il locale che aveva servito di Ospedale Militare durante la dominazione Austriaca. La maggiore ampiezza e salubrità del luogo ebbero subito per effetto un aumento di richieste d'ammissione all'Ospedale, di guisa che i letti vennero portati a 60, dei quali 20 per la cura dei militari di guarnigione. Così in breve lasso di tempo il numero degli ammalati accolti in un anno raggiunse la cifra di 500, e le presenze di 14 a 15 mila. La ottima disposizione delle stanze permise di accogliere anche infermi di malattie contagiose, e fu ventura per la città, imperocchè, senza il nuovo Ospedale, il tifo petecchiale e il vajuolo, malattie importate dal vicino impero, si sarebbero certamente diffuse fra i cittadini.

Dal numero relativamente grande di ammalati dei vicini Comuni, guardie di finanza e militari, si rese possibile non solo il mantenimento gratuito di tutti gl'infermi poveri del paese, ma altresì n'ebbe incremento il patrimonio dell'Istituto — che si arricchì di molti oggetti utili allo studio ed alla cura dei ricoverati.

Ma l'ampiezza del locale e la sua eccellente posizione permisero alla Amministrazione di accoglierví anche un certo numero di maniache (30) della Provincia; e questo fu il primo passo all'impianto di una casa di cura per le alienate della Provincia nel sobborgo di Sottoselva, ove oggi trovansi riunite circa un centinaio di quelle infelici.

La casa di Sottoselva — venne in questi ultimi anni amplicata ed accomodata dall'Amministrazione dell'Ospedale di Palma, in modo da rispondere tutte le esigenze della igiene e della cura delle ricoverate. E coloro, che per studio o per curiosità vi si recano a visitarla, non possono nascondere la propria meraviglia nel sentire che la Provincia non spende che una lira per presenza, in quel comodo e saluberrimo luogo, nel quale le stanze, le adiacenze, l'alimentazione, i mezzi curativi nulla lasciano a desiderare.

Dall'attuale stato del nostro Ospedale non poco vantaggio ne ricava il Comune, che non spende più per la cura dei suoi informi poveri, e non minore guadagno ne risulta alla Provincia che vi mantiene e cura le sue alienate ad una lira al giorno per presenza.

Altre cose vorremmo brevemente riportare dal lavoro cui abbiamo accennato, ma il detto stimiamo sufficiente a dimostrare la crescente importanza dell'Ospedale di Palma. Non vogliamo però finire questi brevi cenni senza segnalare alla riconoscenza pubblica il benemerito Amministratore signor Giacomo Spangaro ed il D.r Bortolotti, che non risparmiarono sacrifizi per il miglioramento di questo provvido Istituto.

Esultanza per il verdetto. *Tricesimo, 24 febbraio.* Gli assolti dalla Corte d'Assise arrivarono in Tricesimo alle ore cinque pom. di sabato, e furono festeggiati dalla banda musicale e da alcune centinaja di persone.

Posso assicurarvi che l'assoluzione dei giurati era qui ritenuta sicura; ad ogni modo per gli antecedenti questa esultanza è spiegabilissima.

Ferito per ischerzo. La è succeduta brutta al contadino Antonioli Antonio di Bagnarola, frazione del Comune di Sesto al Reghena. Spossato dal lavoro di lunghe ore nella escavazione della radice del quadro, l'Antonioli si recò in una cava di un suo compagno di lavoro, il quale, vedutolo a riposare tranquillamente, gli disse in via di scherzo; osserva che t'ammazzo, mentre col piccone in mano si avanzò verso di lui. Sfortuna volle che il piccone cadesse dalle mani del compagno dell'Antonioli e che accidentalmente colpisse quest'ultimo al piede sinistro producendoli una ferita guaribile forse in venti giorni.

Colpita da un sasso. Certa Fignon Perina, d'anni 50, recatasi sul monte Fara (territorio di Maniago) per tagliare legna, venne colpita al capo da un grosso sasso staccatosi dall'alto, e rimase istantaneamente cadavere.

CRONACA CITTADINA

I numeri vincitori della grande Lotteria di Verona.

Primo giorno d'estrazione: 24 febbraio. Vinse i premi di L. **100,000** sulle **5** cat. il num. **843,707;** vinse i premi di L. **20.000** sulle **5** cat. il num. **349,312;** vinse i premi di L. **10,000** sulle **5** cat. il num. **272,693;** vinse i premi di L. **5000** sulle **5** cat. il num. **477,762;** vinsero i premi di L. **2,500** sulle **5** cat. i num. **312,268 - 302,019;** vinsero i premi di L. **1.500** sulle **5** cat. i num. **740,275 -- 840,825 — 327,,677 — 627,399;** vinsero i premi di L. **500** sulle **5** cat. i numeri:

831,884 -- 124,818 -- 594,046 -- 104,506
532,167 -- 510,643 -- 905,005 -- 262,848
459,373 -- 438,091 -- 98,101 -- 191,060
256,226 -- 806,345 -- 932,375 -- 96,243
983,695 -- 860,245 -- 565,088 -- 710,751

Un vice-cancelliere fortunato. Un premio di ventimila lire della Lotteria di Verona, fu vinto dal sig. Antonio Voltolin, vice-cancelliere presso il nostro Tribunale.

Che festa in Cancelleria!

Monumento a Garibaldi. Sabato 23 corr. alle ore 4 1[2 pom. i signori Francesco Poletti e Pietro Bonini riferirono alla Commissione esecutiva del monumento la decisione del Giurì. I signori Boito, Borghi e Favretto, dopo un esame accurato dei trentadue bozzetti esposti, dichiararono riuscita e bene ordinata la Esposizione, e in seguito a un processo di eliminazione e di classificazione (onde sarà cenno nella Relazione, che verrà spedita al presidente Poletti entro la settimana) devennero alla conclusione di non indicare per la scelta un solo bozzetto, ma due; intendendo rimettere alla Commissione esecutiva del monumento la scelta fra i bozzetti che il Giurì, *nella sua scienza e coscienza*, ha giudicato migliori. I due bozzetti preferiti sono quelli che corrispondono ai motti «Victor» (n. 17) e «Verona» (n. 9). Sul *Victor* (in cui figurano a piè del basamento un garibaldino sulle barricate in atto di annunciare la vittoria e l'Eroe in piedi in atteggiamento di battaglia) i giurati non furono parchi di lode: lodatissimi il concetto, lo specchio vivente della nostra Rivoluzione, l'effetto delle linee da ogni punto di vista, solo trovarono delle mende (però correggibili) nella statua dell'Eroe. Sul *Verona*, la figura di Garibaldi fu giudicata corretta, bellamente composta, preferibile per modellazione al Garibaldi *del Victor*; ma si ritenne assolutamente infelice ed inattuabile il piedestallo.

Il commendatore Boito, parlando coi membri della Presidenza, fece notare che al Giurì non compete in massima che di suggerire, eventualmente, delle lievi rettifiche al bozzetto prescelto; perchè una modificazione radicale potrebbe rendere buono anche un bozzetto imperfettissimo: e ciò a scapito della imparzialità e quindi a danno degli altri concorrenti.

Ora, il bozzetto *Victor*, è attuabile *anche come è presentato*, e diventerà eccellente colle lievi modificazioni (consentite dal programma di concorso e obbligatorie per l'artista eletto) che il Giurì sarà per indicare; mentre nel bozzetto *Verona* occorrerebbe una modificazione essenziale, cioè il *cambiamento del piedestallo*. Cosichè puossi affermare che 30 dei 32 bozzetti sono definitivamente eliminati; che due sono indicati come migliori alla Commissione, che sul *Victor* cade in fatto la preferenza del Giurì.

La Commissione rimise ogni deliberazione al giorno in cui le sarà presentata la Relazione degl'illustri Boito, Favretto e Borghi.

La Patria del Friuli, primo fra i giornali cittadini, espose un giudizio sul valore dei bozzetti presentati al concorso per il *Monumento in Udine a Garibaldi*. È naturale, che per noi sia di soddisfazione il venire a conoscenza come il giudizio del nostro collaboratore *Brr* corrisponda a quello del giurì, di cui facevano parte artisti egregi quali il Boito, il Borghi ed il Favretto.

Alle notizie surriferite troviamo opportuno ricordare che, dei due bozzetti giudicati preferibili, quello segnato col motto *Victor* (n. 17) rappresenta un concetto ben elevato, cioè: *La rivoluzione italiana ed il suo Duce*, simboleggiata da un volontario, che sotto gli occhi dell'Eroe supera una barricata, e componesi di due figure in bronzo in grandezza maggiore del vero; l'altro col motto *Verona*, componesi di una semplice statua raffigurante Garibaldi in piedi, a testa scoperta, col mantello sulle spalle, e colla mano sinistra sull'elsa della spada, il tutto sopra un piedestallo *inattuabile* (lo ha detto il giurì) e che qualunque abbia visitata la Esposizione deve aver giudicato il *peggiore fra tutti*.

Il bozzetto *Victor*, dà l'idea di un lavoro, il quale non ha bisogno di epigrafi, bassorilievi o qualsiasi altro espediente per renderne intelligibile il concetto alle masse, ed i monumenti son fatti appunto per questo. Il bozzetto *Verona* cosa esprima, senz'alcuno fra i ripieghi succitati, non lo si può indovinare. Sarà un bel *ritratto* in bronzo del Generale, il che è troppo poco.

Osservazioni e proposte. Riceviamo e stampiamo:

Egregio signor Direttore
della *Patria del Friuli*.

Quasi in ogni numero d'uno Stampato udinese leggo che la Giunta municipale dovrebbe far questo, fare quest'altro. Così, or fa tre giorni, quello Stampato minacciava il Municipio di una petizione per chieder provvedimenti contro la deficienza continua d'acqua potabile; così giorni addietro, raccomandava le latrine, e via via.

Che quello Stampato si prenda cura dei bisogni della città e dei desiderii dei cittadini, niuno ha a che ridire; ma che si accenni, come caduti dalle nuvole, a cose su cui già l'on. Giunta fa studii od ha diggià deliberato, per poi sclamare: *ecco, la Giunta ha seguito il nostro consiglio, la Giunta ha fatto quanto dicevamo noi*, questo davvero è abbastanza ridicolo.

Qualche *travetto municipale* informa il Direttore della Stampato sugli studj e sulle deliberazioni della Giunta, e perciò si fa la commedia di raccomandare o volere quanto dai Preposti comunali è pur raccomandato e voluto, togliendo così loro persino il merito delle utili iniziative!

Signor Direttore, a me sembra che per far cessare questa commedia convenga alla Giunta di mandare ai due Giornali assunti come *ufficiosi* per le sue comunicazioni, tutte le notizie concernenti gli studj della Giunta ed i suoi deliberati.

Così si vedrebbe come dalla Giunta e dagli Uffici municipali partono le utili iniziative, e questi due Giornali, e (se vogliono divertirsi) anche gli altri Stampati udinesi, potranno trarre argomenti per illuminare il Pubblico.

Con istima,

Un suo abbonato.

La Presidenza del Consorzio Rojale di Udine avvisa:

Nel giorno di sabato 1 marzo p. v. alle ore 11 ant. nell'Ufficio della Presidenza, Via Zanon n. 16, avrà luogo la Convocazione degli Utenti, per trattare e deliberare sopra gli oggetti seguenti:

1. Deliberazione relativa al compimento in muratura della pescaia, e provvedimenti per i mezzi necessari.
2. Nomina di un Membro della Presidenza in sostituzione del Cav. Francesco Braida, rinunciatario.

S'invitano tutti gli Utenti ad intervenire alla convocazione, coll'avvertenza che le deliberazioni saranno prese con qualunque numero di consorti presenti, a termine del Vice-Reale Dispaccio 20 febbraio 1836 N. 1892 tuttora in vigore.

Udine, 20 febbraio 1884.

Il Presidente
Avv. Gio. Batt. Bossi

Il Segretario
Ing. Giuseppe Broili.

La missione Brazza. Il co. Brazzà di Savorgnan il 14 corr. era ritornato a Franceville e disponevasi a rimontare il Congo per incontrare il re Makoko.

La sua missione è riorganizzata; è finito il suo screzio col comandante di Oabon, in seguito ad istruzioni che questi ricevette da Parigi.

Alcuni cittadini e compitissime signore e signorine (così una lettera diretta al cronista) pregherebbero che il sig. Colonnello revocasse il permesso dato alla Banda del 40.o fanteria di recarsi domani sera a Cividale, e ordinasse invece un concerto sotto la nostra Loggia, visto e considerato che altri divertimenti non si possono aspettare dai cittadini di Udine in questo Carnovale fiacchissimo, tristissimo, noiosissimo.

Gli altri anni almeno c'erano i buoni villici di Passons che si ricordavano di noi, e venivano sul loro carro a straziarci un poco i timpani. Ma quest'anno essi pensano alle barbabietole, e non hanno nè il tempo nè la voglia di far ridere i buoni cittadini udinesi.

Che ci abbia a mancare anche un po' di concerto? esclama con profonda angoscia lo scrittore o la scrittrice o gli scrittori di quella lettera. Via, signor colonnello, un poca di compassione; faccia suonare la Banda del reggimento e si avrà la nostra riconoscenza.

Noi, senza punto *maneggiarci*, come vorrebbe la più volte ripetuta lettera, perchè non esercitiamo il nobile mestiere del facchino, crediamo che la Banda suonerà nelle ore pomeridiane, e poi si recherà ugualmente la sera a Cividale, accontentando nel medesimo tempo e il *sangue friulano* e il *sangue romano*.

Tiro a segno distrettuale. Jeri, nella sala attigua alla sala dell'*Ajace*, convennero ottantaun soci del *Tiro a segno*. L'assemblea era presieduta dal Sindaco, e gli scrutatori della votazione furono l'avvocato Salimbeni ed il prof. Vogrig. Ottennero i maggiori voti co. Ronchi avv. Giovanni Andrea 53, Pecile prof. Domenico 45, avv. Ernesto d'Agostini 31, e quindi proclamati alla Presidenza.

Dopo questi riportarono voti: Marzuttini dott. cav. Carlo 29 voti, Asti cav. Domenico 25, di Prampero conte Antonino 21, Novelli Ermenegildo 20.

Un giusto reclamo ci perviene da molti cittadini, a carico di due osti del Suburbio S. Osualdo, fuori porta Grazzano. I frequentatori delle du osterie giuocano liberamente, senz

tanti riguardi, alle boccie sulla pubblica strada con pericolo dei passanti.

Non è ciò vietato dai regolamenti? È giusto dunque, anche per la sicurezza dei cittadini, che i due esercenti siano richiamati al dovere.

Il ballo di sabato al Circolo Artistico. Al solito addobbo delle sale, s' erano aggiunti dei cortinaggi gialli che spiccavano graziosamente ed armonizzavano con tutto il resto.

Il numero dei soci forse un poco minore dell' ultima festa; ma in compenso regnava una schietta famigliarità, che permise ai convenuti di passare una stupenda nottata.

Elegantissime le signore.

Tolgo dal mio taccuino di appunti e copio tale e quale.

La signorina Maria Iacuzzi in velluto nero, seta fiori e nastri *moir*; la signorina Anna Iacuzzi in paglierino lana e raso e nastri *moir* e fiori. La signorina Elvira Piccoli in *creme*, e blonde spagnuole e fiori; la signorina Silvia Braidotti in paglierino, cremisi. Le sorelle Letizia e Giuseppina Bardusco in lana *crema* e raso celeste. La signora Fiammazzo in bleu di mare e pizzi; la signora Milanopulo in velluto nero e corpetto raso giallo...

Dovrei continuare chissà per quanto tempo su questo tono ma abbrevierò aggiungendo che in tutte indistintamente l' eleganza regnava sovrana.

Uno solo il costume che non ho saputo qualificare.

Al ballo assisteva il signor Prefetto.

Ottimamente il buffet, fornito dai conduttori del Friuli.

Benissimo come sempre l'orchestra: molti ballabili bissati.

La simpatica veglia durò fino alle sei del mattino.

Vico.

Al ballo del Circolo artistico oltre al prefetto assisteva l' ill.mo signor Sindaco conte de Puppi.

Circolo artistico udinese. I sigg. soci sono invitati ad un festino di famiglia, che avrà luogo la sera di martedì 26 corr. alle ore 9 pom. presso la sede sociale.

Teatro Minerva. Questa notte ultimo veglione della stagione. Rimandiamo i lettori all' avviso pubblicato sabato.

Teatro Nazionale. *Motus in fine velocior* è un principio filosofico applicabile a tutte le cose che si agglomerano sulla crosta terrestre. Anche il Nazionale è situato nella medesima: per conseguenza al veglione ch' ebbe luogo iernotte devesi affibbiare il vecchio sì, ma troppo conosciuto adagio. E chi oserebbe negare, in presenza di una *fibbia* simile, che la veglia è riuscita... ciò che è riuscita, direbbe l' umoristico corrispondente dell'*Adige*; una veglia chiassosa, brillante, il non *plus ultra* del genere, soggiungo io?

E tale fu in verità: la sala del Nazionale era affollata così, che le coppie danzanti potevano muoversi a mala pena.

Questa circostanza dice abbastanza, per finire in rima.

Sala Cecchini. Come si prevedeva, il Veglione della notte scorsa fu oltre ogni credere animato. Le maschere più numerose dell' usato, la vivacità sempre desta, l'animazione incessante, fino alle sette di questa mattina.

A mezzanotte vi fu l' estrazione della lotteria. Ecco i numeri vincitori: per le donne il **151**, per gli uomini il **274**.

Nessuno ancora si è presentato a ritirare il premio.

I baccani della notte. Udine è una città esemplare: in mezzo a tutto il baccano ed alle orgie del Carnovale — che la notte scorsa raggiunsero il massimo della loro potenza — nessuna rissa, nessun fatto deplorevole.

Un solo ubbriaco fu dagli agenti di P. S. tradotto in guardiola, perchè dava spettacolo di se rimpetto al Caffè Corazza.

A domani una corrispondenza dall'America.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 17 al 23 febbraio 1884.

Nascite

Nati vivi maschi 13 femm. 11
„ morti „ 1 „
Esposti „ 2 „
Totale n. 27

Morti a domicilio

Luigia Ren di Francesco di giorni 10 — Laura Trevisan di Luigi d' anni 1 e m. 7 — Giov. Batt. Piutti fu Pietro d'anni 52 agente di com. — Caterina Seravalli, d'anni 1 — Emilio Bon di Giuseppe di m. 6 — Anna Olliana di Clemente di giorni 17 — Umberto Caratti fu Osualdo d' anni 3 — Maria Carlini di Pietro d' anni 5 e m. 8 — Giulia Fontanini-Fornasir fu Giov. Batt. d'anni 66 contadina — Angela Rigo di Angelo di m. 9 — Enrico Franzolini di Giuseppe di giorni 17.

Morti all' Ospitale Civile

Giovanni Savorgnano di Bernardo d'anni 20 facchino — Antonio Pellegrini fu Gius. d'anni 70 sensale — Giovanni Cuttini fu Giuseppe d'anni 45 sensale — Luigi Ulicatori di m. 1 — Giuseppe Pinatti fu Giuseppe d'anni 22 falegname — Anna Cosani-Del Negro fu Giuseppe d'anni 60 casalinga — Giacomo Narduzzo fu Giuseppe d' anni 41 agricoltore — Ambrogio Niotoma di m. 3.

dei quali 3 non appart. al Comune di Udine.

Totale N. 19

Pubblicazioni di Matrimonio

esposte jeri nell' albo municipale

Luigi Del Zotto manovale ferrov. con Maria Tonutti contadina — Stefano Peroni calzolaio con Angela Zampieri casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Mattiussi fabbro-ferraio con Lucia Rodeano tessitrice — Giovanni Nigris bandaio con Florinda Grion setaiuola — Giuseppe Franzolini inserviente ferrov. con Anna Moreale casalinga — Giuseppe Bassi possidente con Teresa Molin contadina — Giuseppe Degano agricoltore con Anna Vida contadina — Osualdo Antonio Toffoli libraio con Palmira Cosano sarta — Luigi Grossi oriuolaio con Clotilde Zuccolo civile — Giov. Batt. Fantuzzi agente di comm. con Rosa Sutti maestra comunale — Giuliano Bettuzzi agricoltore con Giulia Nonino contadina — Enrico Gorgacini pittore con Anna Quargnassi casalinga — Giov. Batt. Basaldella mugnaio con Santa Broili casalinga — Valentino Propetto mugnaio con Maria Teresa De Vit contadina — Giuseppe Sette falegname con Maria Battocchi casalinga — Vincenza Zucchero agricoltore con Luigia Maria Modotti contadina.

MEMORIALE PEI PRIVATI

Ufficio tecnico di Finanza

Avviso di vendita di materiali fuori d'uso.

Si previene il pubblico che l'Amministrazione finanziaria continua la vendita dei congegni meccanici che servirono per l' accertamento dell' imposta sul macinato, nonchè del materiale proveniente dalla loro scomposizione e degli strumenti che servirono per la loro applicazione e riparazione.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite del materiale suddetto potrà presentare le sue offerte all' ufficio tecnico di finanza, via Jacopo Marinoni n. 16, dove il materiale stesso è raccolto e dove saranno date tutte le necessarie informazioni.

N. 119

Il Sindaco del Comune di Ronchis.

Avviso.

A tutto 15 marzo p. v. viene riaperto il concorso alla condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune, cui va annesso l'annuo stipendio di L. 2300. — lorde dall' Imposta di Ricchezza Mobile.

Il servizio è gratuito per tutti gli abitanti del Comune ed è subordinato ad analogo Capitolato, con avvertenza che il comune è costituito di due frazioni con 1707 persone, e con buone strade in manutenzione.

Le istanze coi documenti prescritti nel bollo legale dovranno essere prodotte nel termine suddetto.

Ronchis 15 febbraio 1884.

Il Sindaco
G Peloso.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Processo per corruzione elettorale.

Corte d' Assise di Udine.

Udienza del 23 febbraio 1884.

Anzitutto una dichiarazione, in ordine alle osservazioni da noi fatte, nel resoconto di venerdì, circa il segreto del voto che non sarebbe stato rispettato.

Il Presidente, nella sua imparzialità, ed anche dietro espressa domanda della difesa, ha interpellato i testimoni per sapere a chi avessero dato il loro voto, poichè risultava dagli interrogatorii scritti, come taluno degli elettori si fosse spontaneamente offerto di appoggiare la candidatura Morgante.

È vero che il voto *è* segreto, ma il signor avvocato Baschiera, che doveva curare unicamente l'interesse de' suoi patrocinati, volle che al dibattimento risultasse siffatta circostanza, appunto per dedurre poscia se o meno vi esistesse corruzione.

Il cav. Galletti cominciò la sua requisitoria dichiarando come a lui non importava se la causa in discussione fosse più o meno celebre; ciò che gli premeva di porre in luce si era la novità del reato nel Veneto, in ispecie nel Friuli, che in materia d'elezioni ha per bandiera la moralità; fatto che non si riscontra in tutte le provincie italiane.

Che dal fatto in esame risultasse detrimento alla pubblica moralità, lo prova il grande interesse con cui si venne seguendo l'andamento di questo processo, in ispecie dagli abitanti di Felettano e Tricesimo, dove il reato fu consumato.

Ed importa esemplarmente punirne i colpevoli, in considerazione anche che viene con questo reato ad intaccarsi lo Statuto, base e principio delle nostre istituzioni.

Qui l' oratore si fa a tessere la storia di questa Carta fondamentale dello Stato, che, largita dalla magnanimità di Carlo Alberto, fu nobilmente difesa da Vittorio Emanuele sui campi di Novara, quando, al cospetto del generale straniero, esclamò sdegnosamente che i principi di Casa Savoia, anzichè macchiare il loro nome, prescelgono la via dell' esilio.

E noi lascieremo andare impuniti costoro, che, attentando al libero esercizio del voto, diritto e dovere che stanno per così dire nel sangue dei cittadini, vennero indirettamente a portar sfregio a quello Statuto, dai nostri Principi difeso a prezzo del loro sangue?

Passò quindi in rassegna le risultanze del dibattimento, che — secondo lui — venivano a stabilire la consumazione del reato da parte dei quattro accusati.

Il P. M. si basò specialmente sulle deposizioni da testi Tobia Tosolini, Castenetto Giuseppe e Pietro, nonchè su quella di Pietro Sant, i quali hanno attestato che vi fu speso del danaro a l'unico intento di acquistare voti in favore del Morgante, ed anzi taluno fra essi, Castenetto Giuseppe, non esitò dichiarare di aver incassato 5 lire, concludendo: chi è minchione stia a casa.

In base a tali risultanze domandava che fossero ritenuti colpevoli gl' imputati, ripetendo: Badate che il Friuli, di cui io mi vanto figlio, attende da voi la conferma che quivi nessuno impunemente offende la moralità. —

L'avvocato Giacomo Baschiera spazza prima il terreno dalle cose inutili, e richiamando il suo contraddítore a vivere nel mondo reale delle cose, e non nell' immaginario, si fece con parola vivace ed accalorata a descrivere l' affaccendarsi quasi morboso, che si riscontra in epoca di elezioni, anche per parte di persone che ordinariamente non si sa della loro esistenza. — Badate, signori giurati, continua l' egregio difensore, che il senso morale in questo periodo di agitazione si riscontra di molto modificato, e sovente accade che la persona la più leale, la più onesta, quella che nelle sue azioni lascia sentire il profumo della delicatezza, anche questa, in epoca di elezioni, transige colla propria coscienza, ricorre a restrizioni mentali ed a sofismi per giustificarsi davanti a se stessa dei mezzi illeciti cui ha ricorso per raggiungere il fine. Chi è che non conosce i grandi Elettori, e che non sappia come nulla lascino intentato perchè trionfino i propri candidati? Forse quelli resteranno immuni perchè vestono l'abito nero e calzano guanti, e questi dalla giacca andranno puniti ignorando quelle ipocrisie che possono essere suggerite dalla civiltà.

È proprio in nome della moralità, e in nome di quella bandiera, di cui il Friuli è antesignano, che io vi domando di assolvere gli accusati, poichè allora soltanto si potrà dire che la legge è uguale per tutti...

I brogli elettorali si succedono e si rassomigliano, e se voi doveste giudicare i fatti alla stregua di un purismo che nel mondo reale non lo si riscontra, dovreste pensare che ben più degni di punizione sarebbero coloro che siedono in alto, i quali, in luogo di dar esempio di moralità, in occasione di elezioni non hanno che una sola religione, il *macchiavellismo.*

Si curò poi il difensore di far presente al P. M. che non era opportuno ricorrere ad una pagina dolorosa della storia patria per commuovere i giurati, i quali hanno obbligo di esaminare puramente i fatti che sono emersi dal dibattimento.

L'avvocato difensore si mostrò veramente in possesso della materia — brogli elettorali — poichè rapidamente fece cenno alle Leggi severe dei romani, fatte per custodire l'indipendenza del voto; a quelle che dalla Repubblica Veneziana vennero promulgate, comminando pene severissime a coloro che attentassero alla libertà dell'esercizio dei diritti politici; e finalmente ricordò come la vecchia Inghilterra abbia, nel 1832, nel 1867, nel 1872, ed anche posteriormente, emanate disposizioni severissime senza ottenerne peraltro lo scopo, e cioè senza poter impedire che pubblicamente si annunci aver speso per l'elezione di Tizio 40 mila sterline, per quella di Caio 80 mila.

Discendendo ad esaminare i fatti, e più specialmente commentando la disposizione di Legge, con parola chiara e persuasiva, riuscì a dimostrare come in nessuno dei casi accennati dal P. M. sia avvenuta compravendita di voti.

La genesi del processo — continuava il difensore — voi l' avete indovinata: Ire mal frenate furono la causa vera per cui si trascinarono sul banco degli accusati gli attuali giudicabili. Ed il signor Maresciallo dei Carabinieri ne è il maggiormente responsabile.

Qui il difensore, pur dichiarando di aver un culto per l' arma dei Carabinieri, tanto benemerita del nostro paese, con riserbo prende in esame le risultanze del processo, e stigmatizza il contegno del Maresciallo, invocando che i superiori abbiano tosto a provvedere perchè un uomo non continui a prestar servizio in un paese nel quale si sa maleviso e peggio, evitando così malanni maggiori.

Della immoralità dunque ci fu, ma non quella che è compendiata nell' art. 192 C. P. Vi furono elargizioni, vi furono doni, ma non vi fu compravendita.

E il difensore con vera facondia si fece a sostenere la nessuna responsabilità de' suoi difesi, concludendo con quel brio che il pubblico nostro gli riconosce, che se il motto che gli sta dinnanzi deve rappresentare la verità, allora, io vi ripeto, allora soltanto la legge sarà uguale per tutti.

Chiuso il dibattimento, l' egregio sig. Presidente, con molta serenità e pacatezza seppe riassumere opportunemente ed imparzialmente i punti salienti della discussione avvenuta fra le parti, spiegando altresì ai giurati i quattro quesiti, sui quali si dovevano pronunciare.

I giurati risposero negativamente a tutte le questioni.

In seguito a ciò il Presidente dichiarò assolti i giudicabili.

Il verdetto fu accolto dal pubblico con segni di favore.

Se la memoria non c' inganna, questa è la quattordicesima assoluzione che ottiene di seguito l' avv. Baschiera.

FATTI VARI

Mare interno africano. Il colonnello Roudaire ha ottenuto testè dal bey di Tunisi la promessa d' un decreto beilicale, che lo autorizza a intraprendere dei lavori per la formazione di un mare interno nell' Africa settentrionale. Assicurasi che questo decreto sarà firmato appena sarà di ritorno nella reggenza il ministro residente francese Cambon.

Torbidi e massacri in Hayti. Leggiamo nel *Times*: Ventiquattro ore dopo la capitolazione delle di città Jacmel, Jeremie e Miragoane in aperta violazione dell' amnistia generale proclamata dal presidente della repubblica di Hayti furono fucilati 56 cittadini, per la maggior parte negri, senza nessuna procedura. Un proclama dichiara *fuori della legge* 300 pesone che si sono rifugiate nei diversi consolati e Francesco Manigat, il duce delle truppe, ha dichiarato pubblicamente che prenderà d' assalto i consolati se non gli vengono consegnati i fuggitivi. Non c' è nessuna nave inglese nei paraggi che possa proteggere il consolato britannico. Le donne fuggite da Miragoane nei boschi sono cacciate e assassinate come se fossero selvaggina.

A 112 anni. Nella *Patria* di Buenos Ayres leggesi:

Venne sepolta or ora in Las Heras una donna, morta nella fresca età di 112 anni!

Ebbe nove figli tra maschi e femmine, venticinque nipoti, ventiquattro bisnipoti, e due pronipoti.

Totale, sessanta discendenti.

Il proclama di Gordon. Ecco il testo esatto del proclama pubblicato a Kartum da Gordon pascià, relativamente alla tratta degli schiavi.

Proclama a tutti gli abitanti!

La vostra pace è oggetto delle nostre cure. Ed io so che voi siete addolorati perchè il governo proibisce con tanta severità la schiavitù che è nei vostri costumi, e punisce coloro che ne sono oggetto (gli schiavi), perchè egli ne ha annunziata l'abolizione sequestrando e punendo gli schiavi.

Le pene sancite per coloro che fanno la tratta degli schiavi dai decreti imperiali, ed i firmani pubblicati vi sono noti.

Da qui innanzi nessuno interverrà più in questa materia; ognuno potrà prendere d'ora innanzi per sè uno schiavo.

Nessuno vi metterà ostacoli e voi potrete fare quello che vi piace senza ingerenza di alcuno.

Abbiamo dato ordini in questo senso.

La mia benevolenza è per voi."

Firmato: *Gordon pacha.*

Le vittorie dell' Eucrinite. Il ben noto ingegnere R. Baroschi, un perfetto gentiluomo sulla di cui buona fede non può cader dubbio di sorta, rilascia il seguente attestato, il quale splendidamente conferma la fama conquistatasi dal celebre dott. W. Thomas Clarck, mediante l' *Eucrinite*, il farmaco portentoso che ha ridonata la capigliatura a migliaia di calvi. Tale attestato merita di figurare fra i tanti presentati al pubblico, a prova dell' indiscutibile efficacia del farmaco in parola.

GARDONE (Brescia) 8 ottobre 1883.

Pregiatissimi Signori,

Eccovi il resultato ottenuto mediante la cura dell' *Eucrinite*. Nei primi due mesi dell' anno corrente mi si produsse alla regione del cervelletto un denudamento quasi circolare, in cui non si poteva scorgere più un capello nemmeno allo stato di finissima peluria: era questa specie di tonsura perfettamente rasa, presentando la pelle una estrema delicatezza e una levigatezza perfetta. Ai primi di giugno cominciai la cura mediante le frizioni dell' *Eucrinite* in pomata, tanto al mattino che alla sera e della durata di cinque minuti circa. In capo a due mesi la pomata era esaurita, ma la tonsura si era popolata di biondi e finissimi capelli, seguendo in ciò le fasi identiche descritte nell' opuscolo del Dott. Clarck. Ai primi di agosto detti mano alle frizioni dell' *Eucrinite* liquida ed oggi che vi scrivo la chierica è completamente scomparsa sotto un folto strato di capelli color castagno come gli altri e come quest' ultimi robusti.

Aggradite i miei saluti distinti e i miei ringraziamenti.

ING. R. BAROSCHI.

L' *Eucrinite* vendesi presso G. Milani e C. Via S. Egidio 16 Firenze, costa L. 6.50 il flacon e si spedisce ovunque dietro domanda accompagnata da vaglia postale.

ULTIMO CORRIERE

— In seguito ai processi Strigelli e Zerbini, il ministro guardasigilli intende affrettare la riforma del codice penale, specialmente in quella parte che riguarda il modo di condurre le istruttorie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 23. La Commissione della Camera dei signori dopo quattro ore di discussione approvò i provvedimenti eccezionali.

Cairo, 24. Gordon pubblicò a Kartum un manifesto che informa gli insorti essere il Sultano intenzionato di spedire un grande esercito per conquistare il paese e li esorta ad accettare le sue offerte di pace per salvarsi da un invasione turca. Mancano notizie ulteriori da Tokar.

Suakim, 24. 300 ussari sonosi imbarcati per Trinkitat.

Cairo, 24. In seguito ad un ordine da Londra la marcia delle truppe inglesi su Tokar è sospesa.

La moralità in Budapest.

Budapest, 24. Tutto il militare è consegnato nelle caserme: temonsi nuovi disordini. Pattuglie di guardie di polizia percorrono la città.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 23 febbraio.

Venezia	62	70	49	83	89
Bari	85	54	9	11	28
Firenze	77	7	34	8	46
Milano	41	72	89	88	37
Napoli	13	62	35	3	30
Palermo	8	49	63	72	68
Roma	50	45	63	32	89
Torino	67	4	64	62	85

(Vedi avviso in quarta pagina).

Orario della Ferrovia

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.51 ant.	accelerato	» 1.20 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.51 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.51 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5.52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.01 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.